

La nostra comunità non è mai stata ricca di oggetti di valore o opere d'arte, anche se ha spesso cercato, attraverso l'interesse di alcuni parroci, di abbellire la propria chiesa.

Si legge nella nota relativa alla visita pastorale di mons. Marco Morosini del 1642 *"Che quando si vogli conservare il quadro di pittura sul muro verso il fine della Chiesa, esso sia reffrescato, et requadrato convenevolmente"*. Di questo affresco non esiste altra indicazione circa l'origine e la raffigurazione; se ne può dedurre che non si sia voluto conservarlo in quanto non viene citato nelle successive visite pastorali.

C'è notizia di un altro affresco, sul soffitto, anche questo scomparso nella seconda parte dell'ottocento che F.S.Fapanni bollò come *un muro lordato a fresco da un miscuglio di rosso e altri colori... ponendo nome a quello sgorbio "La prigionia ed il martirio di San Pietro."*

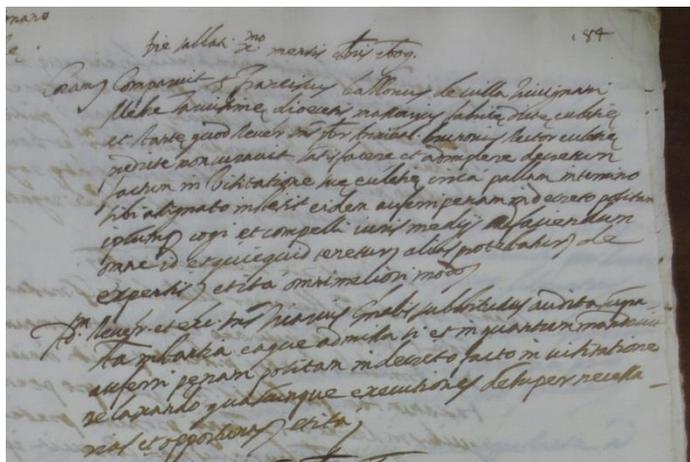
Ho chiamato impropriamente affreschi queste opere perché, dato il loro veloce deterioramento, probabilmente tali non erano, ma solo delle semplici pitture su muro come d'altra parte si usava fare anche nelle case contadine del tempo.



Lo storico trevigiano mons. Carlo Agnoletti nel suo *"Treviso e le sue Pievi"* afferma che la chiesa di Trivignano è: *"decorata di pala del Rosario del giovine Palma che nel 1609 aveva occasionato lite fra parroco e massari"*. Trattasi della pala del Rosario posta sull'omonimo altare e restaurata nel 1982/83; in tale occasione la Soprintendenza di Venezia l'ha attribuita *"alla maniera di Palma il Giovane"*, ben altra cosa che *"opera del Palma"*.

Non si sa il motivo di questa doppia attribuzione, ma una spiegazione la si potrebbe trovare negli atti della causa intentata nel 1609 dai *massari della Schola de San Piero*, contro il rettore Annibale Brunori in quanto quest'ultimo si era appropriato (venduto) di una pala della chiesa e non aveva i soldi per reintegrarla.

Verbale della prima udienza 10 ottobre 1609



In altre parole il parroco aveva cercato di disporre dei beni della chiesa a suo arbitrio. La cosa però era stata denunciata al vescovo, in occasione della visita pastorale del 12 giugno 1609, e questi aveva imposto al sacerdote la restituzione dell'opera. Il dibattimento era andato avanti da agosto a novembre di quell'anno quando, in data 21 novembre, il vescovo Francesco Giustiniani sospese, di sua iniziativa la causa... e qui si interrompe la documentazione; non si conosce come sia finita la faccenda, di sicuro resta il fatto che nella nostra chiesa non c'è alcuna opera di Palma il Giovane. L'altare che accoglie ora la tela è in stile romano barocco e si trova sulla destra entrando in chiesa; le due colonne acquistate all'inizio del '600 dalla Scuola di S. Pietro, risultano entrambe riparate, probabilmente a causa dei danni provocati in occasione dello spostamento dal presbiterio alla navata; altare e pala infatti originariamente si trovavano nel vecchio presbiterio e furono posti nella posizione attuale in occasione dei lavori di sistemazione della chiesa nella seconda metà dell'ottocento.



nterno) Altare Madonna
cete Sud, particolare

1970 – Sulla sinistra i segni dello stacco della nicchia.

L'altare fu poi spostato verso l'esterno, nella nicchia appositamente ricavata per liberare spazio nella navata, in occasione di ulteriori lavori negli anni venti. Quest'ultimo intervento non fu eseguito a regola d'arte tanto che nel 1970 cedettero le fondamenta, la nicchia si staccò dal corpo centrale minacciando di cadere e due anni dopo si dovette intervenire con opportuni lavori di consolidamento.

La chiesa possedeva: 5 lampade, 4 candelieri e 2 croci in argento, ma furono requisite dalle truppe francesi di occupazione il 6/6/1797.

Sotto: registrazione della requisizione

*Il 6. Giugno 1797. Sotto il Comando delli Francesi
Il detto giorno sono stato portato a Mestre il argento
della Nostra povera Chiesa. Gioi Gappi de
d'argento. Lampade No. 5. - Candelieri No. 4. di Nazi-
one di san Pietro, e due Croci.*